

# **KAMMERSPIEL. CATTURAI LA BELLEZZA**

## **Compagnia IPTI - Il piccolo Teatro inStabile**

Testo di Manuela Marascio  
Regia di Massimiliano Scelsi

Con: Giovanni Badellino, Tiziana Blasi, Manuela Marascio, Bruno Righettoni, Massimiliano Scelsi.

### Sinossi

Testo inedito ispirato alla magnetica figura di Leni Riefenstahl, nota come “la regista di Hitler”, e alla tragedia poco conosciuta dei bordelli istituiti nei lager. È il racconto, tra oblio della memoria e testimonianza ai posteri, di un incontro irripetibile: quello tra la cineasta prediletta del Führer e Lili, personaggio di fantasia, ma tracciato idealmente sulle sagome delle tante deportate costrette a prostituirsi nel Sonderbau, il cosiddetto 'edificio speciale' di Buchenwald, fatto costruire dal capo delle SS Himmler. La commissione, per volontà dello stesso Hitler, di un documentario sui territori occupati dalla Germania nazionalsocialista è l'occasione per Riefenstahl di toccare con mano lo strazio delle donne nei campi, ridotte a oggetto di piacere per pochi, selezionati internati. Tra questi figura Peter, affamato di vita nonostante l'orrore in cui è immerso, che rende Lili sua confidente, amica e amante, affidandole una missione di salvezza.

### Note di regia

Ispirandosi al genere teatrale e cinematografico Kammerspiel, diffusosi negli anni '20 in Germania, l'autrice ha voluto mettere in scena uno spettacolo volutamente "per pochi", strutturato in un'atmosfera da camera intimista, dove emergono lentamente le sfumature psicologiche di uomini comuni o grandi nomi della Storia. Come sotto una lente di ingrandimento, lo spettatore osserva il naturalismo dei gesti, delle espressioni e dei legami intrecciati tra vittime e carnefici della Shoah, tra cui spiccano le due protagoniste femminili, unite da un destino che immola tragicamente sul medesimo altare l'arte e l'amore.

Vediamo subito Leni Riefenstahl, regista idolatrata dal nazionalsocialismo, evocare il ricordo della sua militanza dietro la cinepresa, lo sfarzo dei campi lunghi e la magnificenza dei montaggi finalizzati all'esaltazione della potenza del Führer. Ma è una memoria offuscata dal dubbio, dal ripensamento, dalla riflessione sul suo essere donna, artista, icona scomoda ieri e oggi. Come una pellicola riavvolta all'indietro, ecco ricomparire nella sua testa Hitler e Himmler, mente e braccio di un'ultima, estrema opera propagandistica da sceneggiare tra i campi di sterminio. Ed è qui che si apre il secondo spioncino, attraverso cui il pubblico è invitato a osservare gli eventi con ancora più attenzione e cura: il Sonderbau, l'edificio speciale di Büchenwald dove tristemente le deportate più piacenti si concedono a prigionieri selezionati, per soli 15 minuti. Scelta come personaggio per il prossimo film di Riefenstahl, Lili, giovane prigioniera colpevole di aver amato un ragazzo ebreo, le consegnerà una storia unica e preziosa, la propria, scardinando il confine tra realtà e finzione e affidandole una vita da liberare oltre il filo spinato.

Lo spazio scenico, contenuto ed essenziale, è orchestrato come un susseguirsi di tableaux vivants ad alto contenuto simbolico, senza soluzione di continuità. La musica attinge alla grande tradizione germanica, passando dalle sinfonie più imponenti ai notturni più soffusi e delicati. Tra le fonti utilizzate nel lavoro di ricerca, si segnalano: Helga Schneider, "La baracca dei tristi piaceri"; Baris Alakus et alii, "I bordelli di Himmler. La schiavitù sessuale nei campi di concentramento nazisti"; Jérôme Bimbenet, "Leni Riefenstahl. La regista di Hitler"; Leonardo Quaresima, Leni Riefenstahl.